LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 218 — MARTEDÌ 6 AGOSTO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

"La situazione odierna delle industrie,,

Non certamente dall'inizio delle ostilità colla Turchia, come tanti, specialmente stranieri, vorrebbero, ma a parecchio tempo prima risale il principio di quel disagio industriale, che s'è andato intensificando e che certamente la guerra colla Turchia, importante sbocco di molta nostra esportazione, ha aggravato e prolungato.

Se noi ci lasciassimo illudere che la guerra fosse sola causa del malessere economico che imperversa sui nostri commerci e sulle nostre industrie, dovremmo dedurre che la fine della guerra, prossima o lontana, provocherà, senz'altro, una brillante ripresa d'affari, un risveglio febbrile di produzione e di consumo ed il perfetto benessere sociale.

E poichè certamente la risoluzione vittoriosa, come non è ormai più a dubitarsi, di questa guerra recherà notevole rialzo del valore patriottico ed economico del nostro paese, ma non basterà peraltro a rinsanguare d'un colpo l'organismo affaticato dei nostri commerci e delle nostre industrie appunto perchè altre cause hanno provocato ed hanno coadiuvato tale condizione di cose; così è bene prepararci a studiare, dal riconoscimento di quelle, il modo di combatterle e superarle, sì da poter trovarci pronti ad usufruire del massimo vantaggio che la singolare situazione politica del nostro Paese, che va formandosi, sta per offrirci.

Le cause che, secondo il nostro modo di vedere, hanno iniziato in modo diverso il rilassamento delle nostre industrie e quello dei commerci, vanno ricercate negli immediati effetti di quel troppo subitaneo spirito intraprendente che nell'ultimo decennio s'impadronì delle menti più sveglie e provocò un rigoglioso rifiorimento dei traffici, che da un momento all'altro parvero avere scoperto nel nostro ingegno, eminentemente latino e quindi più teorico che pratico, nuove capaci facoltà fin'allora quasi sconosciute.

La coscienza nazionale, ch'era andata lentamente consolidandosi e che coll'orgoglio collettivo istillava l'audacia personale; l'ingegno aperto e facile all'entusiasmo; l'appoggio dei forti mezzi finanziari che dal benessere all'interno e dal rispetto all'estero avean trovato ragione di rafforzamento e di notevole incremento, ed infine il rinnovellato spirito d'associazione che colla mutua fiducia avea trovato modo di realizzarsi economicamente nella forma di *Società anonima* che, nascendo ogni iniziativa, offriva la più lusinghiera forma di sicuro impiego di capitale, furono le cause che fecero sorgere nelle genti nostre quello spirito intraprendente, che ogni idea economica andò sviluppando, studiandone l'attuazione più pronta e più possibilmente grandiosa.

E le società industriali si moltiplicarono e le piccole si trasformarono in grandi, e la speculazione sordida fece capolino avanzando a gomitate che il terreno era più fertile, aizzando, lusingando, stordendo. Ed i capitali piovvero con una facilità, che pochi anni addietro nessuno avrebbe osato immaginare, creando in tutti l'illusione della sicurezza del guadagno, fuorviando il senso dell'economia e megalomanizzando (mi si passi la parola) quanti alla lenta formazione del benessere non avevano avuto il bene d'abituarsi.

Ma fra tanta rinascenza d'energie intraprendenti, poche furono quelle diritte, sorte sopra solida base e sorrette da quell'equilibrio del senso, che fa discernere subito il vero dal falso, il reale dall'illusorio: vedemmo formarsi imprese grandiose, seriamente condotte, tetragone a qualsiasi colpo di fortuna, lente ma continue nel graduale progresso, che stanno ancor oggi, quali robuste torri in mezzo a mille vacillanti pinnacoli, a dimostrare la forza e la potenza dell'italico genio.

Le altre, spavalde al loro nascere, s'abbatterono alle prime difficoltà, o, quel ch'è peggio, brancolarono fra gli artifici per anni parecchi rovinando sè stesse e minando l'esistenza delle altre.

Le industrie buone si videro crescere d'intorno una torma di giovani imitatrici, che in breve, senza lasciar tempo all'equilibrarsi della domanda con la offerta, allagarono il mercato di morbosa concorrenza, squilibrando colla l'eccessiva ed irregolare produzione ogni criterio di serio collocamento dei prodotti. E squilibrando altresì indirettamente i commerci che, assunti con leggerezza straordinaria su basi finanziarie inesistenti od illusorie, andarono moltiplicandosi da una parte per scindersi e disgregarsi in vergognose liquidazioni dall'altra.

E noi assistemmo in questi due o tre ultimi anni ad una fantasmagoria di rialzi e di ribassi delle sorti dei nostri traffici (e non soltanto di quelli del nostro paese, chè anche all'estero, e specialmente nelle nazioni più industriali, la crisi di questi ultimi anni non fu al certo lieve) che perdemmo l'orientamento economico e molta di quella fede che il capitale aveva, e dovrebbe avere, nell'impiego industriale.

Come aggravante poi, il nostro paese ch'è eminentemente agricolo, attraversò alcune annate assai critiche, nelle quali mancò o nell'una o nell'altra regione, o nell'uno o nell'altro prodotto, ogni risorsa agricola, così da provocare lo sbandamento delle energie vive.

E conseguenza della crisi fu l'intensificata ricerca di collocare i prodotti ad ogni costo; donde l'abuso dei fidi, i regolamenti a lunga scadenza, il sostituirsi dei criteri bancari ai criteri strettamente industriali e commerciali, l'adito a comodi concordati, ad immorali fallimenti.

E quali i rimedi a tanti mali?

I setaioli ed i cotonieri, in provvedimenti di governo od in accordi di industriali, hanno creduto di vedere un mezzo di salvezza; ma il tempo ci dirà se (così fosse!) la salvezza sarà stata in tal modo raggiunta.

Noi francamente non lo crediamo, poichè abbiamo constatato più volte l'inefficacia di tali provvedimenti, che la nostra mancata disciplina, l'innata diffidenza e la piccineria ignorante di taluni rendono frustanei.

Noi crediamo che il ravvedimento del credito (anche se d'esso andiamo tutti lagnandoci), la limitazione e la separazione netta delle funzioni bancarie da quelle industriali e commerciali, così da non veder più reggersi commerci ed industrie sulle stampelle del credito, ma soltanto appoggiate, come fa il vigoroso ed ardito alpinista al suo bastone da montagna, ad un utile ma non essenziale sostegno, ed infine qualche saggia riforma sociale per ciò che concerne l'istituto giuridico della *Società anonima* e magari anche del *fallimento*, crediamo che soltanto così avverrà una tale selezione, che equilibrerà e risanerà in poco tempo i nostri traffici, e li renderà atti a sostenere la concorrenza estera, che, non coll'eccesso della produzione, nè con l'esagerata protezione doganale, ma colla bontà e superiorità dei prodotti e con un meglio inteso senso patriottico, sarà facile vincere.

La rupe Taigede risanò e rinvigorì una razza: meno barbaramente, ma altrettanto efficacemente, un severo, ma giusto raccoglimento del credito selezionerà il buono e sacrificherà l'illusorio e l'inetto, che dei nostri traffici avean gonfiato troppo la potenza.

Da questa selezione risorgeranno antiche e si formeranno nuove gagliarde forze, che sapranno dimostrare al mondo quanto sia forte e vigorosa ancora l'intraprendenza degl'ingegni italiani.

Ing. C. Fachini.

Cronaca Provinciale

Polemiche cinegetiche

Egregio A. Z. di Cividale,

Il v. articolo «*Il regolamento sulla caccia Un appello ai cacciatori*» comparso nel *Giornale di Udine* del 2 corr. potrà far salire la senape al naso a certi signori... *Cacciatori... privilegiati*, tocchi nei loro interessi cinegetici. Perchè oste disturbarli, perchè piccate il naso nelle loro tenute chiuse a piede umano, nelle loro zone di protezione?

E non temete di cozzare contro il forte gruppo di benemeriti incensatori di tutte le autorità costituite? Di quel forte gruppo che, sotto la parvenza di essere teneri custodi dei diritti della misera selvaggina, usurpano il diritto di molti a loro beneficio, strappando alle autorità governative norme, leggi, regolamenti, in contrasto col buon senso comune, con la logica e con la ragione, pur di ottenere un privilegio degno di tempi e popoli feudali.

Egr. A. Z. Il vostro proclama ai veri Cacciatori friulani, perchè si uniscano forti compatti, e facciano argine alle prepotenze di pochi ambiziosi ed egoisti, troverà dovunque dei veri, affezionati proseliti.

Il sottoscritto seguirà, dal silenzioso romitaggio prescelto per sua tranquillità e pace, il vostro bello ideale; e vi coadiuverà in tutti i modi, con tutte le sue forze.

E la vittoria ci arriderà, perchè generale è il disgusto che se peggio in tutta la provincia contro la attuale: «*Società Cacciatori di Udine*».

Avanti sempre!

Noi non siamo nè cacciatori e nè figli di cacciatori; per cui non sappiamo chi abbia ragione o chi abbia torto. Abbiamo letto e udito, leggiamo e udiamo che la selvaggina sparisce, che gli uccelli spariscono causa la caccia loro data degli uomini; abbiamo, anche recentemente, constatato che si possono, a tutte le ore del giorno, attraversare zone montane intere senza udirvi il canto rallegratore degli uccelli..: ma perchè spariscano e come si possa evitare tale fenomeno, in verità non sappiamo. Perciò... lasciamo ai polemizzanti ampia libertà di contarsele fra di loro.

POCENIA

Il pane condito con la polvere della strada

Ci scrivono da Pocenia:

Vi è a S. Giorgio Nogaro od a Carlino un fornaio che trasporta il pane a Marano, col mezzo di una cesta scoperta, sospesa posteriormente ad un rozzo veicolo.

Sfortunatamente la polvere della strada con questa invidiabile estate, è tanta, che i passeggeri non arrivano a discernere il contenuto della cesta; togliendo così ai passeggeri stessi la soddisfazione di poter ripetere: Benissimo: anche oggi non morremo di fame: ecco il pane fresco e appetitoso che viene con noi a Lignano!».

Simile metodo primitivo, indecente... pel trasporto del pane da un villaggio all'altro, è pressochè adotato da tutti i nostri fornai della Bassa Friulana; salvo.... nei giorni di pioggia: perchè allora l'indecenza della polvere cessa sia naturalmente sia perchè la cesta viene ricoperta con qualche lurido sacco o con qualche vecchia sottana o con qualche bisunto pastrano dell'antica Guardia nazionale.

Pare impossibile che le Autorità preposte alla igiene e alla sanità pubblica, non abbiano mai trovato modo di prendere provvedimenti in proposito!

Ma anche non fosse compromessa la salute pubblica, via! togliamo di mezzo questo sconcio e trattiamoci da persone civili e... pulite.

Ing. A. Piani

BAGNARIA

Festa Religiosa. — Ieri per la solita festa annuale del perdono e per l'inaugurazione della Madonna si fecero grandi feste. Intervenne la Banda Cittadina di Palmanova che alla sera tenne un'applaudito concerto.

AZZANO DECIMO

Per la nuova legge elettorale. — Questo Ufficio Municipale ha già compiuti gli elenchi N. 1, 2 e 3 prescritti dalla nuova legge elettorale politica.

Eccone gli estremi:

Elenco I. comprendente coloro che hanno già compiuto o che compiranno non più tardi del 31 maggio 1913 il trentesimo anno di età: Frazione di Azzano 863, Tiezzo 452, Fagnigola 228, Corva 173; Totale 1716.

Elenco II. comprendente coloro che hanno già compiuto, o che compiranno non più tardi dal 31 Maggio 1913 il ventiunesimo anno di età, e non il trentesimo, e che non hanno prestato servizio militare.

Frazione di Azzano 278, Tiezzo 127, Fagnigola 62, Co va 49, Totale N. 516.

Elenco III. comprendente coloro fra i 21 e i 30 anni che hanno prestato servizio militare almeno per un anno. Frazione di Azzano 100, Tiezzo 41, Fagnigola 18, Corva 11. Totale N. 170.

Secondo la passata legge, gli elettori politici del Comune erano 768, Sono dunque più che triplicati.

S. DANIELE

Scambio di vestiti. — Certo Giovanni Rossi, di Gio. Batta, d'anni 23, da Aviano, operaio licenziato dall'impresa Orsini, appaltatrice del terzo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona, pensò, l'altro ieri, di restituirsi al paese nativo vestito decentemente; e siccome egli non possedeva che un abito lacero e strudiscito, indossò, di soppiatto, un vestito nuovo, scarpe e cappello di proprietà dei suoi compagni di lavoro, certi Vittorio Roppa di Palmanova e Pietro Cragnolini di Crocetta Trevigiana, e così messo in condizioni presentabili, venne a S. Daniele, entrò all'Albergo d'Italia, mangiò e si coricò.

Ma con la scorta dei connotati forniti dai due derubati, la benemerita arma si pose sulle traccie del Rossi, e lo scovò all'Albergo, e lo passò a questo carcere mandamentale.

CIVIDALE

All'eroe dei Dardanelli.

5. Il Prosindaco di Cividale cav. Giovanni Marioni ha oggi spedito al macchinista della silurante spica che prima entrò nei Dardanelli nell'epica impresa, il seguente telegramma:

«*Montini Camillo Carlo*
Rimini

«*Al prode cividalese che fece parte* «*dell'eroica Schiera che segnò una pa-* «*gina gloriosa nella storia, il saluto ed* «*il plauso della sua città natale.*

Prosindaco
G. Marioni».

E al padre suo già insegnante a Cividale:

«*Cav. Prof. Francesco Montini*
Vittorio Veneto

«*Al fortunato padre del prode Cividalese che partecipò all'ultima epica lotta* «*della nostra marina giungano graditi* «*sensi profonda ammirazione questa* «*municipale rappresentanza.*

Prosindaco
G. Marioni».

Altro telegramma spedì il ProSindaco al Comando militare per ottenere che il cap. mag. Romeo Rosso, malato a Brindisi, sia mandato in convalescenza in seno alla famiglia.

Arresto per lesioni. — Oggi in Premariacco veniva arrestato certo Cozzi Giuseppe di Luigi, d'anni 27, oste perchè ieri sera per futili motivi con una forbice inferse ferite alla testa a certo Muradori Albino, d'anni 22, falegname del luogo, giudicate guaribili oltre giorni 10.

MEDUNO

I funerali di Pietro il pittore.

Povero Pietro Pittore!... Lo avevamo veduto giorni sono, ai funerali dell'Andreuzzi. Mentre il corteo funebre si avanzava lento da Navarons verso Meduno, precisamente all'incontro della mesta colonna preceduta dal corpo musicale di Meduno i cui suonatori portavano il berretto rosso garibaldino, comparve un vecchio pallido, emaciato, che procedeva lentamente sorreggendosi ad un bastone. Domandammo chi fosse;

— Pietro il pittore — ci risposero. — Uno che fu con Garibaldi.

Dopo, mentre, il dott. Zanardini conpieva l'opera pietosa di sigillare il feretro contenente la salma dell'Andreuzzi, avvicinammo il vecchio, e parlammo con lui brevemente. Ci disse che aveva fatto la campagna del Trentino, con Garibaldi, su l'esempio magnanimo degli Andreuzzi, e, degli altri compaesani, non domi dal carcere austriaco. Venerava il Silvio Andreuzzi; e, malgrado fosse malazzato, aveva voluto portargli l'ultima testimonianza dei propri sentimenti. E iermattina ci giunse le notizia ch'egli era morto — improvvisamente a 64 anni, in una suo stanzuccia, per emorragia cerebrale, mentre stava riordinando i pennelli.

Domenica, seguirono i funebri. Il nostro corrispondente ci scrive che riuscirono imponenti. Il corteo mosse dalla casa dell'estinto, e vi partecipava, si può, dire, tutto il popolo medunese. Precedeva il corpo musicale del luogo; venivano poscia i portatori di ben dieci corone. Seguiva il feretro sopra il quale stava deposta la camicia rossa ed il berretto. La musica che durante il percorso aveva sempre suonato le marcie funebri, all'entrata nel Cimitero salutava la salma con l'inno fatidico, mentre tutti si scoprivano reverenti il capo.

Al Cimitero portarono il saluto al patriotta i signori Ferdinando Scarton sindaco, a nome del comune; Gio. Batta Vallerugo a nome della Società Operaia alla quale il defunto apparteneva; Gio Batta Giordani a nome dei reduci; e per ultimo Giacomo De Nardo, il quale ringraziò tutti a nome della famiglia.

COSEANO

Consiglio Comunale — 5 In seduta straordinaria si è radunato ieri il consiglio comunale.

In seduta segreta si nominò a medico comunale il dott. Di Toma Valentino, medico ad Attimis.

A presidente della congregazione di carità fu eletto ad unanimità il signor Piccoli Antonio fu Francesco.

In seconda lettura si confermò la deliberazione relativa alla fornitura di vestiti alle guardie campestri.

La tassa sui cani venne fissata in Lire tre per quelli di guardia ed in L. 8 per quelli da caccia.

BERTIOLO

Gara ciclistica. — Domenica 11 agosto 1912, in occasione dei grandi festeggiamenti che si daranno a Bertiolo, sarà indetta una gara ciclistica di resistenza col seguente percorso. Bertiolo Villacaccia Nespoletto Campoformido Rotonda d'Udine e ritorno. km. 40. La gara è libera a tutti i corridori non classifficati. Sarà un controllo volante e uno a gettone alla Rotonda sarà data alle ore 16.

I premi consistono in una coppa artistica e in medaglie oro e vermeile e argento.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Furto con scasso. — La scorsa notte i soliti ignoti facevano teatro delle loro imprese ladresche la località denominata Molin del muro, che dista appena due chilometri dal nostro paese.

Mediante la rottura del luchetto fortissimo di uno dei cassoni che racchiudono gli attrezzi dei lavoranti nella costruenda ferrovia, i ladri si impossessarono di un robusto scalpello di cui si servivano per forzare la porta di una delle case cantoniere in costruzione. che sapevasi doveva contenere cibarie ed effetti di biancheria appartenenti agli operai.

Aperta detta porta facevano saltare altra serratura e s'impossessavano di un carretello di vino, di farina, polenta, formaggio, nonchè un paio di scarpe e di qualche po' di biancheria.

Si calcola che in complesso il danno arrecato si aggiri intorno alle 50 lire. Non è questa la prima volta che succedono certi fatti; mentre si costruiva anzi il già ultimato tronco avemmo a registrarne parecchi di questi furterelli che, certamente non possono che essere opera di qualche stesso operaio.

Contravvenzione alla legge sul lavoro notturno. — Stanotte i carabinieri di Spilimbergo elevavano contravvenzioni ai proprietari di forni Braida e Tosoni perchè sorpresi a far lavorare nelle ore della notte.

ARTA

Alle gare di San Pietro al Natisone. — La nostra Società di Tiro a segno è rappresentata dai soci tiratori Gio Batta Leschiutta di Zuglio, Molinari Giuseppe di Arta, Luigi Leschiutta di Cabia, Giuseppe Della Schiava di Sutrio e Osvaldo Contin di Avosacco. Ci auguramo che sappiano farsi onore.

GEMONA.

La festa dei sarti. — 5. Completovi la cronaca delle feste di ieri tenuta dai sarti partecipanti ad aderenti alla scuola diretta dai fratelli Tomaello di Venezia.

La Giuria era composta dai sig.ri D'Este Francesco Preside, De Zelis Amedeo rappresentante il prof. Pasanini di Milano, Turati Aroldo Maestro di taglio, per sè e prof. Terranova di Spezia i quali conferirono i seguenti premi.

Diploma internazionale.

1) a Rottaro Amedeo di Buia, il quale anche fu nominato assistente per la scuola di taglio.

2) Minisini Querino di Maiano.

Diplomi di I grado: Minisini Angelo di Buia, Raffaelli Lucia di Gemona, Armellini Elda id., Goi Lorenza-Maria id.

Diploma di II. grado Lorenzini Ernesto-Vittorio di Villa Santina.

Diploma di Menzione Onorevole. Co. Di Brazzà Alba in Cozzi Gemona Perissutti Luigia id. Marin Giovanni di Villa Santina, Venier Italia id. Donada Pietro id. Ferrante Adele di Gemona, Temporal Antonio Venzone, Mainardis Luigi Artegna, Merlini Giovanni.

Vennero pure premiati perecchi altri con un certificato lodevole.

Ore 1.30 seguì banchetto all'Albergo Cristoforo Colombo vi parteciparono 26 sarti dei Comuni circonvicini e la Giuria all'avv. Fantoni.

Alle frutta parlò il sig. Armellini Arturo a nome degli allievi ed allieve della scuola il quale offrì a nome degli stessi un bastoncino da passeggio ed un servizio da scrittoio in argento massiccio al prof. Tomaello, questi ringraziò commosso.

Il signor Sante Zanini. diede poi lettura di una sua bella poesia in dialetto triulano compilata per l'occasione.

I richiamati alpini. — 5. — Oggi principiarono a giungere ai magazzini militari presso la nostra stazione ferroviaria i richiamati alpini della classe 1889.

Posdomani partiranno per raggiungere le compagnie alle quali veranno aggregati.

MARTIGNACCO

Ai soldati reduci dalla guerra il paese di Nogaredo offrì solenni manifestazioni di affetto. La banda li accompagnò al suon di marcie in canonica dove fu loro offerto un banchetto. Parlò destando entusiasmo il parroco.

CASTELNUOVO

Ai nostri reduci. — Ai soldati Giovanni del Frari e Umberto Biancherin di ritorno da Rodi, furono tributate dimostrazioni di simpatia.

In Municipio fu loro offerto un vermouth, e il segretario sig. G. Vogrig, il medico Ruossi, e il sig. A. Lorenzini parlarono applauditissimi.

TOLMEZZO

I risultati d'un'asta — 5. Oggi nei locali della sotto prefettura si ebbe l'asta per il taglio di legno di faggio nel bosco Val d'Agnello di propietà del comune di Villa Santina per una estensione di 3200 steri.

Dato d'asta L. 1.70 lo stero e Lire 5525 importo totale.

Rimase deliberataria la Ditta Frat. Valenti di Portis per L. 5557.

PASIANO DI PORDENONE

Stranezze di un fulmine.

5. Oggi alle quattordici circa un violento temporale si scatenava con scariche elettriche.

A Cecchini nella casa colonica di proprietà fratelli Conti Quirini abitata da Marson Luigi e Benedetto scaricavasi una folgore colpendo e fulminando in modo un cane ed una armenta.

Eccovi i particolari: Mentre infuriava maggiormente il temporale, trovavasi a passare di lì con un carro carico di legna, certo Pilot Luigi di Gradisca pure colono dei conti Quirini, che lasciato il carro stesso nel cortile del Marson, riparava con le bestie sotto il porticato in attesa che il tempo sfogasse le sue ire e colà convennero a conversare diversi componenti la famiglia Marson con il Pillott; il cane di casa, legato ad una catena sorretta da un filo zingato, teso fra due alberi riparava pur esso sotto il portico andando a collocarsi fra quattro persone che stavano sedute su di un carro a piatto; quand'ecco che la folgore scendendo per la catena del cane lo fulminava, e ciò che è più strano, lasciando miracolsamente illese le quattro persone che lo attorniavano e la bovina che era più vivina al gruppo, andava a colpire quella che era al lato opposto pure uccidendola e non lasciando alcuna traccia di tale passaggio.

Grande lo spavento degli astanti, che però possono chiamarsi ben fortunati delle curiose preferenze del fulmine.

LESTIZZA

Un reduce. — (4). Venerdì due corr. fece ritorno tra noi il soldato di fanteria, Quinto Gomba, dell'89.

Venne accolto da questa popolazione, tra gli evviva e il suono festoso delle campane.

L'altro valoroso reduce, che ritornò coi congedati dell'88, è Ludovico Pertoldi.

DOGNA

Ad un reduce. — Furono fatte dimostrazioni al soldato Luigi Cossettini che dopo aver pugnato per la patria, ritornava nel suo paese natale.

Alla stazione ad attenderlo convennero tutte le autorità.

Gli fu offerto un banchetto, e partò applauditissimo destando generale entusiasmo il maestro sig. Nazzi, e la guardia di finanza sig. Busacca.

La bambina Anna Sovrano presentò al festeggiato un mazzo di fiori.

Si chiuse la festa con un telegramma del Sindaco al Ministro della Real Casa, il quale così ripose:

Sindaco - Dogna

«Sua Maestà il Re ha molto gradito il cortese patriottico pensiero di V. S. e cordialmente La ringrazia.

Ministro: *Mattioli*»

PAULARO

Salino ai suoi reduci. — Sono giunti a Salino, il caporal maggiore Vittorio Puppis Zappater, e il soldato Antonio Candussio. Fu loro offerto un banchetto in canonica.

Venne cantata una messa solenne per il loro ritorno, ed il parroco parlò suscitando entusiasmo patriottico.

PORDENONE

Pro espulsi dalla Turchia. — 5. Continuano a giungere alla spicciolata espulsi dalla Turchia i quali, per l'interessamento del Comitato Cittadino, vengono subito occupati presso le nostre industrie.

L'impresa Trolli ne ha già occupati e parecchi: se perveranno ulteriori richieste, ha promesso altri posti.

Congresso Agricolo. — Altra volta accennammo all'idea lanciata dal nostro sindaco per tenere nel prossimo settembre un concesso agricolo. La proposta piacque a molti i quali riunitisi al municipio addivennero alla costituzione del Comitato a presidente del quale fu nominato il Cav. dott. Conetto e a Segretario il prof. Marchettano della Cattedra ambulante di S. Vito al Tagliamento.

Il Congresso, che promette di riuscire interessante, si terrà il 15 settembre e cioè contemporaneamente alla mostra bovina Distrettuale.

Per gl'infortuni degli operai — Stamane una commissione della Cassa Nazionale d'infortuni, composta dal Prof. Penzi di Padova, dal medico ispettore dott. Favero e dai Dottori Furlanetto e Della Schiava ha tenuto presso l'ufficio locale della Cassa Nazionale rappresentato dal sig. Pietro Garbin e rituali visite agli operai per la liquidazione d'inabilità permanente al lavoro.

Sotto i cipressi — Stamane cessava di vivere il cav. Pietro Locatelli padre dell'avv. Antonio. Aveva 74 anni e fu per circa 25 direttore tecnico ed amministrativo del Cotonificio Veneziano. Era insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, concessagli di motu proprio di S. M. Umberto I nel 1884 in una sua visita allo stabilimento del Coton ficio Veneziano.

Il cav. Locatelli era stimato da tutta la cittadinanza. Coprì diverse cariche pubbliche, tra le quali quella di consigliere e di assessore comunale. Fu anche membro per diversi anni del consiglio direttivo della società operaia e ovunque portò il suo consiglio apprezzato e il suo valido appoggio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 e riusciranno degni della stima che il compianto cav. Locatelli godeva nella cittadinanza.

Al figlio avv. Antonio e alla famiglia le nostre condoglianze.

Per la scuola d'aviazione. — Da persona degna di fede ci viene assicurato che il Governo ha deliberato della somma di lire 300.000 pel completamento dei lavori alla nostra scuola d'aviazione militare.

Ci si assicura che anche la Commissione Reale Pro-flotta aerea concorrerà con la spesa di lire 200.000 che uniti alle altre serviranno alla costruzione di nuovi hangars e della palazzina per gli ufficiali. Intanto da qualche giorno giungono nuovi allievi e vecchi maestri piloti.

S. PIETRO AL NATISONE

Come si svolge la gara federale del tiro a segno nazionale

Ci telefonano in data di questa mattina, ore 9:

Vi prego rettificare, per quel che riguarda la gara di tiro collettivo decisa domenica: il sesto premio va alla Società di Arta e non alla squadra degli alpini.

Ed ora eccovi i risultati a tutta la giornata di ieri, dai quali apprenderete come sieno arrivati altri tiratori ben conosciuti nella provincia:

Categoria II. *Campionato e Rappresentanza*: dott. Cecchetti Umberto di Tolmezzo 105; Contardo Albino di Spilimbergo 99; Candoni Giacomo di Tolmezzo 95.32; Ardit Vasco di Maniago 95.31; Stievano Giuseppe di Spilimbergo 90; Leschiutta G. B. di Arta 89.

Categoria III. — *Incoraggiamento*: Contardo Albino di Spilimbergo 44; Missani Giovanni 42.36; Cirillo Domenis 42.35; G. B. Plaino 42.32; Armellini Germano 42.30; Mongiat Arrigo 39.32.

Categoria IV. — *S. Pietro al Natisone* (Riservate ai Soci della Società di S. Pietro al Natisone inscritti a tutto 30 aprile 1912 ed ai militari del R. Esercito appartenenti al Mandamento): Lenisa Eugenio 27; Luigi Battistig 25.12; Domenis Cirillo 25.11; dott. Antonio Cucavaz 24; Crucil Luigi 22.11; Gosgnac Valentino 22.10; Mucil Luigi 17.

Categoria V. — *Serie Ripetibili*: Citta Ernesto di Udine 55; Giovanni Franz di Moggio 54; Pittini Arturo Gemona 52; Piovano cap. degli Alpini 51.39; Carnelutti Giuseppe di Gemona 51; Cotterli Antonio di Udine 49; Orgnani G. B. di Gemona 48; Della Schiava Giuseppe 48; Tamburlini Antonio di Udine 43; Blasoni Angelo di Udine 43; Riccardini Evaristo di Udine 42.34.

Categoria VI. — *Fortuna*: Citta Ernesto di Udine 254; Pitacco Enrico di Moggio 246; Foraboschi Ferdinando di Moggio 243; Carnelutti Giuseppe di Gemona 228; Tabi Licurgo di Udine 226; Malagnini Aurelio di Udine 222; Angelino Fabris di Udine 212; avv. Pietro Franz di Moggio 211; Alessio Gino di Udine 207.89; Giuseppe Dorli di Cividale 207.88; Antonio Tamburlini di Udine 179; Arturo Pittini di Gemona 177; Giuseppe Della Schiava di Arta 173; Reccardini Evaristo di Udine 164.

Vi è grande aspettativa per la gara d'onore, che si discuterà domani nel pomeriggio.

Intanto, conforta il potervi dire che tutto procede con la massima regolarità. Il servizio, da parte dei soldati del II. fanteria addetti al tiro, è quanto mai lodevole. Il direttore rag. Carlo Quarina e il vice direttore Antonio Struchil, adempiono al loro ufficio con grande diligenza. Il presidente signor Giovanni Strazzolini è sempre al suo posto. La popolazione s'interessa delle gare e si trova dovunque la più cortese ospitalità.

Una lettera del convalescente Rosso

Cividale 6 agosto 1912

Il Caporal Maggiore Rosso Romeo imbarcato sulla Nave Ospedale Regina d'Italia da Tobruk manda al proprio padre la seguente:

Tobruk 28 7 1912

Dalla Nave Ospedale Regina D'Italia

Carissimi

« Il 26 ore 18 ci siamo imbarcati sulla detta nave, alle ore 21 levarono le ancore dal porto di Rodi dirigendosi verso Tobruk; Giungemmo qui il 28 mattina felicemente dopo due notti e un giorno di viaggio con mare agitato, non causandomi però nessun malessere. 28. Appena arrivato a Tobruk vidi una corazzata, domandai come si chiamava, era l'*Etruria*, non potete immaginare la mia contentezza sapevo che si trovava Oscar che da tanto tempo non vedevo.

« Appena una barca della Corazzata si avvicinò alla nostra nave come fanno con tutte le navi, al suo marinaio di questa consegnai un biglietto per il fratello, dove gli diceva se poteva venire a bordo della ospedale. La barca ritornò all'Etruria e poco dopo Oscar era con me. Ci siamo abbracciati e baciati e subito abbiamo volto il pensiero a voi che tanto ci aspetate. Rimase con me parecchie ore ed abbiamo parlato tanto di voi e di tante altre cose, fino a che venne il suo comandante a chiamarlo, come erano intesi. Da questa nave vi abbiamo mandato una cartolina come pure ad altri.

« Oscar è contentissimo di trovarsi in campagna, è entusiasta e sta benone, non l'ho mai trovato così bene; se voi vedeste come è ingrassato, due volte più di me. Non vi parlo come ci trattano qui, perchè si ha tutto ciò che si desidera. Questa sera si parte alla volta di Derna e poi per Bengasi, per imbarcare altri ammalati e feriti che là si trovano. Pare che da Bengasi si salpi verso l'Italia; speriamo; così potremo essere in patria da qui a 5, o sei giorni. Se invece si arriva sino a Tripoli non saremo che fra 10 o 12 giorni. In questo momento è ritornato Oscar che mi portò della cioccolata, tamarindo, limoni ed altro che mi occorreva. Il mare è alquanto inquieto, quindi si deve ritardare la partenza.

« Oscar non venne più a trovarmi; certo non gli avranno permesso; ci siamo salutati però da una nave all'altra. Sebbene il mare non calmo ed un caldo insoffribile, sono stati imbarcati 190 fra malati e feriti. Partiti da Derna con mare calmissimo, siamo giunti l'indomani a Bengasi dove sono stato parecchi mesi. Incominciò subito l'imbarco di nuovi ammalati. Partimmo tosto da Bengasi alle ore 15; ma invece che per l'Italia, per Misurata, ove furono ancora imbarcati 122 ammalati. A bordo della nave quindi siamo in 750, tra ammalati e feriti. Vicino a me ho quattro Ascari stati feriti nella presa di Misurata; parlano discretamente l'italiano ed io mi diverto con loro a chiedere tante cose:

« Il primo agosto alle ore 15 finalmente si parti per l'Italia, diretti a Napoli, ove giunti felicemente siamo stati con un treno che ci attendeva diretti all'ospedale di Caserta, da dove spero di ottenere una licenza onde venire ad abbracciarvi.

« Intanto vi saluto affettuosamente tutti. *Romeo.*

Non è lecito dir che la birra in Italia val meno che in Austria

Ci scrivono da CERVIGNANO

Sembrano versi d'un inno popolare... e non lo sono. Ah no, non è il frammento di un inno, questo; ma il titolo d'un raccontino istruttivo.

Teatro dei fatti, la nostra stazione ferroviaria. Il treno, che giunto da S. Giorgio, sta per partire alla volta di Trieste, quando piomba in uno scompartimento di terza classe un cameriere della trattoria e, squadrati ben bene i viaggiatori si avanza verso un giovanotto gridando:

— Lei voleva scapparmi senza pagare le due birre bevute!

— Io?... Scusi. L'ho chiamata parecchie volte per pagare... Non poteva mica perdere il treno per i suoi comodi!

— Lei voleva scappare, voleva scappare...

— Mi dica quanto è?

— Una corona,

— Una corona per due birre?...

E un altro dei presenti azzardò:

— Una corona per due birre?... E in Austria, il paese della birra?... Da noi, in Italia, costa meno..

Era presente un impiegato addetto al movimento, non uno zotico qualunque, ma un dottore in legge. Le parole innocenti del secondo viaggiatore, un «cittadino del Regno d'Italia» o regnicolo, furono il panno rosso davanti al toro:

— Basta! — gridò. — Non faccia politica, qui. Non tollero! Basta!

Il regnicolo si tappò la bocca, prudentemente, certo perchè consapevole dei pericoli cui si va incontro in paesi come questi. Ma per quanto lo sorprendesse l'irritazione di quell'i. r. impiegato, più sorpreso ancora rimase quando vide capitar vicino al vagone un commissario di polizia con due poliziotti... e udì che volevano aver fuori lui, il sedizioso.

Fortuna volle che il treno partisse in quell'istante; caso diverso, quel povero regnicolo non entrava certamente negli stati dell'impero dai quali sarebbe stato bandito prima di averne varcata la soglia.

L'ora tragica della Turchia.

Mentre i nostri assaltano Zuara, sta per scoppiare la guerra civile.

Particolari interessanti sullo sbarco

L'attacco a Zuara.

A tarda ora di ieri sera ci giungeva notizia che le nostre truppe, ieri 5, nelle primissime ore del mattino avevano attaccato Zuara. Facemmo subito conoscere la notizia con bollettini affissi nei luoghi centrali.

I comunicati ufficiali diramati prima che la battaglia fosse terminata, davano queste informazioni: Il piano fu concordato tra il comando del corpo di occupazione della Libia, il Comando della Quinta divisione di Ferua e il comando della Divisione delle navi scuola. All'attacco e alla occupazione dell'oasi di Zuara, presero parte le truppe della quinta divisione comandata dal generale Garioni movendo da Sidi Ali, una brigata di fanteria concentrata negli scorsi giorni ad Augusta al comando del generale Tassoni e imbarcata su un convoglio di navi scortato dalla divisione delle navi scuola al comando dell'ammiraglio Borea Ricci. Inoltre allo scopo di preoccupare l'avversario e ce rcare di impedirgli di spostare verso Zuara una parte delle forze dislocate innanzi a Tripoli, il comando del corpo d'armata di Tripoli (gen. Ragni) faceva eseguire ieri da una parte delle truppe ai suoi ordini due dimostrazioni: una da Ain Zara verso sud, l'altra da Gargaresch verso Fonduc el Tocar.

Il convoglio di sbarco si è presentato avanti a Zuara ed ha subito iniziato lo sbarco, dapprima di un battaglione di marinai e poi delle truppe comandate dal generale Tassoni, mentre la colonna procedente per via di terra da Sidi Alì si avanzava verso Zuara.

Il battaglione da sbarco dei marinai ha occupato il marabutto alla punta di Zeggiah e le colonne Tassoni marciano verso l'abitato di Zuara. Si è iniziato subito anche lo sbarco dei materiali.

La colonna avanzante per via di terra dopo splendida e lunga marcia vincendo la resistenza oppostale dal nemico da essa attratto, ha raggiunto il margine occidentale dell'oasi di Zuara.

Tanto per le dimostrazioni dalla parte di Tripoli, quanto dalle truppe operanti direttamente contro Zuara, si ebbe una nuova prova di resistenza: le nostre truppe marciarono per ore intere, indifferenti al caldo infuocato e ai disagi.

Quali sarebbero le truppe impegnate.

Le truppe nostre provenienti da Sidi Ali sono al comando del tenente generale Garioni, e si compongono dell'11.o bersaglieri, del 60.o fucilieri, di un battaglione del 9.o bersaglieri, di due battaglioni di granatieri e di due battaglioni di ascari con artiglieria.

Le truppe che provengono da Zanzur sarebbero la prima brigata al comando del maggior generale Salazar, composta dell'82.o e dell'84.o fanteria e della brigata di cavalleria (al comando del generale Di Carpeneto) composta dei lancieri Firenze e cavalleggeri Lodi e Guide, nonchè di un battaglione ascari.

Le truppe di sbarco sono composte dell'11.o fanteria e del 57.o fucilieri al comando del generale Ragni. Partirono da Augusta.

Questo attac o doveva effettuarsi giorni addietro. I primi spostamenti delle truppe nostre accampate a Sidi Alì avvennero ancora il 29 di luglio; e ad Augusta già erano pronte sulle navi le truppe destinate allo sbarco, in parte provenienti da Rodi, in parte raccolte altrove.

Ma si dovette aspettare, causa il mare cattivo.

Nei giorni precedenti la battaglia i nostri areoplani avevano fatte frequentissime escursioni aeree sul campo turco, prendendo visione esatta delle trincee e dei forti (di ognuno dei quali fecero diverse fotografie) sorgenti nel folto di una delle più ricche e feconde oasi della costa.

Le fotografie hanno perfettamente confermate le notizie raccolte dai nostri informatori, e quelle contenute nei dispacci di Nesciat bey e di Fethy bey, trovati nell'ufficio telegrafico di Zanzur.

I turco arabi si erano costruita una triplice serie di trincee, e delle formidabili fortificazioni modernissime, erette sotto la direzione dello stesso Fethy bey e di ufficiali esteri. A Zuara e non ad Aziziah, come disse in una intervista alla «Tribuna» il giornalista Remond, dell'«Illustration» ha sede una fabbrica di munizioni diretta da un operaio inglese e uno tedesco.

Le ricognizioni verso Ain-Zara a Fonduk el Tokar

Com'è detto sopra, per impedire che le meballe nemiche, le quali si trovavano nei dintorni delle nostre posizioni a Tripoli, potessero mostrarsi in direzione di Zuara e rafforzare il nemico, furono combinate due ricognizioni.

La quinta brigata preceduta da due squadroni «Lodi» è partita alle 4.30 di domenica dal forte di Messri e in due colonne ha marciato sopra Zavia, dove incontrava alcune centinaia di arabi e poi ripiegava per attrarli verso Ain Zara. Intanto, la riserva erasi portata ad Ain Zara per un'altra strada. Fra le 9 e le 10 si videro alcuni nuclei di arabi che muovevano verso Ain Zara, ma ripiegavano subito, lasciando solamente alcune vedette. Durante il pomeriggio il nemico non diede segno di vita e le truppe nostre pernottarono ad Ain Zara con l'incarico di ripetere la loro azione ieri, lunedì.

La seconda dimostrazione, quella diretta verso Fonduk El Tokar, fu cominciata con tre squadroni di lancieri che operarono a sud di Gargaresch contro circa quattrocento arabi i quali, verso mezzogiorno, scomparvero verso il sud. Un quarto squadrone, spinto verso l'altura a sud-ovest di Gargaresch, potè notare una colonna di trecento arabo-turchi che marciava verso Zuara e Zavia. Questa colonna apriva il fuoco a grande distanza, ma poi ripiegava verso Fonduk. A mezzogiorno il nemico era dileguato, lasciando qualche vedetta. Alle 16 le truppe rientravano nelle trincee, avendo anch'esse l'ordine di ripetere iermattina la dimostrazione.

Il colpo di Stato del Governo e il furore dei giovani turchi

Situazione criticissima

Costantinopoli 5. — La situazione ha preso una piega drammatica. Mentre il Governo ha proclamato disciolta la Camera, questa ha invece votato la sfiducia al gabinetto e non ha voluto, nella sua maggioranza giovane turca, assistere alla lettura dell'«iradè» di scioglimento. Il Governo dichiara di avere agito legalmente; i giovani turchi obiettano che secondo le usanze costituzionali il gabinetto, dopo il voto di sfiducia, deve dimettersi.

Gli avvenimenti si svolsero così: avuto sentore che il senato stava deliberando sullo scioglimento della Camera, Giavid pascià pronunciò stamane un violento discorso contro il Governo, accusandolo parlamentarmente di non agire con indipendenza, ma di essere alla mercè della Lega degli ufficiali e degli insorti albanesi. Concluse proponendo un voto di sfiducia e l'aggiornamento a tempo indeterminato. Le sue proposte furono approvate, fra violente invettive contro il gabinetto e i suoi membri. Alle proteste dei deputati dell'opposizione scoppiò un tumulto. Il giovane turco Bahim trasse il revolver; ma chiamato all'ordine dal presidente, non ne fece uso. Il presidente ripetè quindi la dichiarazione che la Camera si aggiornava.

Il Governo ora sostiene di aver notificato al presidente della Camera il suo desiderio che fosse indetta una seduta per la 1 pom. prima che si votasse l'aggiornamento, mentre il presidente asserisce che l'invito di tenere la seduta per la lettura del decreto di scioglimento gli pervenne appena dopo la fine della seduta. Il presidente della Camera si presentò verso mezzodì al palazzo del sultano e chiese un'udienza, per partecipare al sovrano il voto di sfiducia dato dalla Camera al gabinetto. Il sultano non accordò l'udienza richiesta. Allora i deputati giovani turchi si riunirono e inviarono un dispaccio al sovrano, comunicandogli le deliberazioni prese dalla Camera. Ma il sultano si rifiutò di ricevere anche il dispaccio, mentre il granvisir rese pubblico che le deliberazioni della Camera erano considerate nulle e invalide da parte del gabinetto, appunto perchè il presidente della Camera era edotto delle decisioni del Senato e del Governo prima che la Camera procedesse alla votazione.

Non si sa a quale partito si appiglieranno i deputati giovani turchi; si dice che sieno intenzionati di riunirsi in una città di provincia, per proclamarsi l'unica autorità legalmente esistente. La riunione della Camera disciolta a Salonicco, Smirne o Adrianopoli, sarebbe però impossibile, perchè quelle guarnigioni si pronunciarono tutte apertamente contro il Comitato.

Da parte del comandante di Smirne anzi pervenne iersera al Governo un telegramma in cui si dichiarava che le truppe sarebbero marciate su costantinopoli, se la Camera non fosse stata sciolta entro 48 ore. La flotta ha pure inviato qui il cacciatorpediniere «Mumioni Hamieti» per sostenere le domande della Lega militare. La nave si ancorò dinanzi alla Camera.

Il granvisir convocò gli editori dei giornali e li invitò a raccomandare la calma alla popolazione. La situazione è criticissima. Fu già proclamato lo stato d'assedio per la durata di 40 giorni.

Una seduta con 11 deputati

All'1 pom. tutti i ministri si recarono al Parlamento. Alla Camera non si trovavano che 11 deputati. Il granvisir nondimeno diede lettura del decreto imperiale, in cui è detto che la Camera precedente era stata sciolta in seguito ai dissensi scoppiati fra essa e il gabinetto Said pascià, circa la modificazione della costituzione. La nuova Camera si riunì il 18 aprile, ed in base alle deliberazioni del Senato aveva l'unico compito di risolvere il conflitto insorto per l'art. 35 della costituzione. Questo mandato fu da essa adempiuto; la sua attività deve quindi cessare e bisogna procedere a nuove elezioni.

Per l'ordine....

L'«iradè», che reca la data di ieri fu poi letto anche al Senato, il quale sospese la sua attività fino alla convocazione della nuova Camera.

Il vivissimo fermento nei circoli giovani turchi fu aumentato dalle due ripulse del sultano. Tuttavia la città è completamente tranquilla. Il ministro della guerra ha preso le più vaste misure per impedire il menomo disordine. La sede centrale del Comitato è rigorosamente sorvegliata.

Nostri fonogrammi

I primi particolari.

ROMA, 6. — Ben poche sono le notizie giunte da Tripoli circa l'azione svolta a Zuara. Ad ogni modo ecco il programma dello sbarco del corpo di spedizione.

Il piano era quello di far avvicinare le grandi imbarcazioni provenienti da Siracusa ed Augusta, cariche di soldati, ad est di Zuara e di non mettere in gioco le artiglierie se non si fosse incontrata un'accanita resistenza da parte di terra.

Non si sa se il nemico abbia permesso l'attuazione di questo piano; ma la notizia dello sbarco felice a Zuara lascia supporre che la resistenza del nemico non fosse accanita.

Ecco il piano dell'occupazione di Zuara:

Una divisione al comando del generale Tassoni, avrebbe dovuto costituire il corpo di sbarco. Il giorno 4 di sera le navi si trovavano sulle acque di Zuara e nella notte spostarono a est, sul luogo designato. Zuara non poteva essere attaccata dalla parte del mare; perciò la divisione Garioni doveva attaccare il lato ovest.

A tale scopo la truppa fu scissa in due. Una parte, la maggiore, al comando del generale Lequio doveva marciare in due tappe sopra Zuara e prenderla di fianco. L'altra, forte colonna volante, doveva gettarsi sopra la località Velten minacciando le retrovie al nemico.

Già da tre giorni, per completare gli approvvigionamenti e i mezzi di sbarco, era partita da Tripoli una nave cisterna, alcuni rimorchiatori e velieri.

Per condurre a buon termine questo importantissima piano di operazione, il maggiore fin qui compiuto, bisognava premunirsi contro qualche sorpresa del nemico. E si ideò, con abile manovra, una improvvisa dimostrazione contro il nemico nei dintorni di Tripoli. Gli aviatori danno appunto notizia di questa fortunata dimostrazione.

Il capitano De Novellis e Manzini si innalzarono alle ore 6 sopra un Bleriot a due posti. Dopo fatto un lungo giro si portarono sopra il campo turco di Zuani Beni Aden. E notarono come l'improvvisata dimostrazione dinanzi a Tripoli pareva avesse fatto una grande impressione. Sul campo nemico scorsero un formicolio insolito di uomini, quasi fossero stati chiamati a raccolta, prevedendo qualche nostro movimento da quelle parti.

Mancano particolari di questa importantissima azione dimostrativa come pure dei combattimenti intorno a Zuara. Ma poichè sembra che l'investimento di essa sia completamente riuscito, aspettasi di ora in ora la notizia che fu occupata.

Il patriottismo di Monfalcone.

Monfalcone, 5. — Nell'ultima seduta del Consiglio fu approvata la relazione della commissione alla nomenclatura delle vie. La commissione, dopo avere spiegati i criteri che la guidarono nella scelta dei nomi, così concluse: «Nel condurre a compimento il nostro difficile incarico, abbiamo avute presenti le romane origini, di cui Monfalcone si gloria, ed abbiamo voluto perpetuarle a memoria dei posteri; abbiamo mantenuti inalterati quei nomi che per la loro antichità sono già passati nel sangue del popolo; ci siamo ricordati del lungo dominio di patriarchi di Aquileia e della gloriosa repubblica di San Marco su queste terre, ed infine abbiamo voluto ornare le nostre vie col nome di quei grandi che vivide faci del genio di nostra stirpe latina, abbagliarono il mondo».

Gli assassini di Fiesso condannati a Vienna.

Vienna, 5. — I due assassini Andreossi e Zambello per contravvenzione di falsa notifica, e l'Andreossi anche per illecito porto d'armi sono oggi comparsi davanti ai giudici. L'Andreossi fu condannato a tre giorni, lo Zambello a quattro ore d'arresto. In pari tempo fu pronunciata la espulsione dall'Austria per entrambi. Dopo scontata la pena e dopo esaurite le pratiche per l'estradizione essi saranno consegnati alle autorità giudiziarie di Padova.

Due favorite avvelenate!

Salonicco, 5. — Nella villa Allatini due fav rite dell'ex-Sultano, dopo il pranzo sono morte fra spasimi atroci. Il medico personale dell'ex-sultano constatò trattarsi di avvelenamento; ogni soccorso riuscì vano. Le due favorite morirono quasi contemporaneamente.

Altre notizie.

— Nel bombardamento di Hodeida sul mar Rosso, le nostre navi causarono un milione e mezzo di danni e la morte di almeno 23 turchi.

— In seguito agli incidenti al confine turco montenegrino il mutessarif di Ipek, Glaffer bey, è mosso verso Selce con quattro battaglioni e una batteria contro i montenegrini che sconfinarono.

— Per sospetto di spionaggio furono arrestati a Kief cinque inglesi. Dall'inchiesta preliminare risultò che essi passarono 3 giorni fa con un *yacht* il canale Imperatore Guglielmo e attraversando il porto di Kiel si recarono a Eckenförde. La nave, gli apparati fotografici e i documenti degli arrestati furono sequestrati.

Ultima ora

CODROIPO

Il primo concorso equini.

(Per telefono 11). Stamane favorito da una splendida giornata, si è iniziato il primo concorso equini.

Circa 200 i cavalli presentati sulla piazza.

Mentre vi telefono la giuria incomincia il suo giro d'ispezione.

Fa parte della giuria, anche il cap. della Noce in rappresentanza del Governo.

A mezzogiorno seguirà un banchetto al quale parteciperanno, oltre che la giuria, il comitato, l'on. Luzzatto qui giunto appositamente stamane, il rappresentante il Prefetto, e le autorità Comunali.

Gazzettino Commerciale.

I mercati di oggi.

Frutta				
Pere	al quint. da	15.—	a	55.—
Pomi		12.—	»	25.—
Prugne		26.—	»	—.—
Pesche		30.—	»	140.—
Cornioli		15.—	»	18.—
Susini		20.—	»	35.—
Uva		65.—	»	70.—
Ortaggi				
Pomidoro		10.—	a	16.—
Tegoline		10.—	»	—.—
Fagiuoli		10.—	»	15.—
Patate		6.50	»	7.—
Pollerie.				
Galline	al chilogr.	1.65	a	1.70
Oche		1.10	»	1.15
Anitre		1.—	»	—.—
Polli		1.70	»	—.—

Zuccheri. Da una settimana a questa parte, lo zucchero è ribassato di ben 6 lire al quintale.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 agosto 1912

Francia (oro)	101.10
Londra (sterline)	25.53
Germania (marchi)	124.67
Austria (corone)	105.94
Pietroburgo (rubli)	268.02
Rumania (lei)	100.30
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.81

CRONACA CITTADINA

Echi della festa ai Rizzi in onore dei reduci dalla Libia

Narrammo già delle feste ai Rizzi in onore ai reduci. La numerosa compagnia festeggiante mandò un telegramma di omaggio al Re, così concepito:

Ministro Real casa
Roma

Abitanti Rizzi di Udine riuniti solenne simposio per festeggiare felice ritorno reduci Libia-Rodi mandano da questa estrema avanguardia d'Italia il più affettuoso e riverente saluto al loro amatissimo Sovrano.

Per il Comitato
Picilli

Giunse ieri la seguente risposta:

S. Anna di Valdieri, 4 agosto.

Sua Maestà il Re ricambia con i migliori ringraziamenti il gentile saluto da lei riferito.

Ministro Mattioli.

Comitato Friulano di Soccorso per i morti e feriti in guerra

Somma precedente lire 58533.74.
LVIII ELENCO.

Comitato Giovanile Patriottico utile sulle festa in Castello del 28 luglio pp. lire 615.17 Comune di Feletto Umberto lire 50.00, Marchi avv. Mario per il Comitato delle signore pro espulsi e feriti in Libia 25.88, Angelo Agostino fu Nicolò 15, dott. Marinaz di Grado lire 10.50, Giuseppe Toniutti per 77 cartoline 7.70, civanzo della sottoscrizione per i doni offerti a 32 fucilieri del 2.o Fanteria partiti per Rodi 6.45, Coop. Friulana di consumo per 119 cartoline 11 90, N. N. a mezzo della Patria del Friuli 2, A. P. idem. 3, Rodolfo Bertoli proprietario della ditta Giuseppe Bertoli fu Rodolfo di Paderno (2 offerta 25, Mario Menazzi 1, Egidio Lesa 1, Buliani Luigi 0,50, Covra Andrea 1, Monino Enrico 1, Braidotti Francesco 1, De Marco Giacomo 0.50, civanzo della sottoscrizione per i doni offerti agli ultimi militari partiti per la Libia 0.55. Totale lire 59.312.89.

Ottanta lavoratori italiani licenziati perchè "italiani,,

Abbiamo già detto come dai lavori sulla costruenda ferrovia austriaca di Salisburgo (Salzburg) sieno stati licenziati ben quattrocento lavoratori italiani. La prima ottantina terminò il proprio lavoro sabato. Parlammo ieri con uno dei rimpatrianti: è della valle dell'Arzino. Aveva per compaesani un'altra ventina, i quali erano discesi a Gemona; altri erano di altre parti del Friuli e anche di altre provincie d'Italia.

— Dov'eravate occupati?

— Sui lavori della ferrovia di Salisburgo, tra Werfen e Golling.

— Ma il licenziamento, avvenne per lavoro compiuto?

— Ohibò!.. Si tratta di un lavoro appena cominciato, anzi, e che durerà circa un paio d'anni.

— Ed allora, avrete avuto qualche contrasto con le imprese...

— Nemmeno per sogno!.. Prima di tutto, l'impresa Madile-Pick-Barmann, è fra le buone, e ci trattava benissimo: noi eravamo contentissimi di stare alle sue dipendenze, ed essa era contentissima di noi.

— Perchè vi ha licenziati, dunque?...

— Perchè siamo italiani.

— Eh, via!

La è proprio così: perchè siamo italiani. Ce lo affermarono i nostri capi. — «Noi siamo dispiacenti assai di dovervi licenziare» — ci dissero; — ma dobbiamo farlo, perchè si vuole che sieno impiegati solamente lavoratori austriaci. Questo avviene per operai, per braccianti, per capisquadra, per sorveglianti, per tutti.... — E dovemmo chinare il capo.

— Quale mestiere esercitavate?

— Muratori e manovali, quasi tutti.

— Ma avete dato motivo in paese a conflitti a disgusti?...

— Nulla di nulla. Vivevamo pacificamente del nostro lavoro. Per mostrare come l'impresa fosse contenta di noi, le dirò che ad ogni operaio pagò 15 corone perchè potesse pagarsi le spese di viaggio.

— Non comprendiamo la ragione di queste espulsioni in massa... Non sappiamo che l'Austria abbia, come la Turchia, votato una legge di espulsione contro gli italiani. Ricordiamo però che un mese fa circa pubblicammo una informazione giuntaci da Gorizia, dov'era detto che la luogotenenza aveve diramato una circolare a tutti i capifabbrica, osservando che vi erano occupati troppi *stranieri*, vale a dire sudditi italiani, e raccomandando di preferire i sudditi del proprio stato. Il provvedimento contro di noi sarebbe dunque generale...

— Dev'essere così. Ma non si potrebbe anche no prenderci la rivincita?

— E come?..

— Ci sono tanti tedeschi e austriaci in Italia?..

— Per parte nostra, non crediamo che sia il caso di rappresaglie. Non le abbiamo prese contro la Turchia, con la quale siamo in guerra guerreggiata. Certo simili persecuzioni contro i nostri operai non sono fatte per consigliare simpatia verso i nostri vicini e gli stati che le prendono... Ma guai, peraltro, a seguire il sistema delle rappresaglie!..

— Ma fare qualche cosa si deve pure!

— Speriamo sia vero che il nostro Governo se ne occupi in via diplomatica.

E con questo, la conversazione ebbe fine.

Due espulsi dalla Turchia.

Sono giunti di questi giorni due espulsi dalla Turchia.

Uno è certo Giuseppe Scazzari proveniente da Verona, fu impiegato quale agente ferroviario.

L'altro è entrato in Italia via Pontebba, lasciando la famiglia sua a Vienna.

E' certo Giovanni Palazzolo di Ignazio nativo da Betlemme.

Egli colà si trovava lavorando nel suo mestiere di muratore con la famiglia Faleschini di Moggio. Allorchè venne dichiarata l'espulsione in massa di tutti gli italiani, il Palazzolo, quantunque nato nell'impero turco, e vissuto a Betlemme, si ricordò d'essere italiano, e partì alla ventura.

Dalle nostre autorità venne impiegato presso i lavori del ponte sul Tagliamento in costruzione a Verzegnis.

Sapendo però che il Faleschini partiva per Tripoli, ed avendo colà un fratello, il Palazzolo faceva domanda d'essere mandato nelle nuove terre d'Italia.

Ieri fu a Udine per vedere l'esito della domanda sua.

Appena il fratello o il Faleschini gli avranno trovata un'occupazione, egli partirà con tutta la famiglia, che conta oggi stesso di far venire.

Il nuovo Pretore. — Il dottor Saverio Valeusano, ha giudicato per la prima volta oggi nell'aula della pretura. Egli venne tra noi preceduto da ottima fama. A lui il nostro cordiale benvenuto; un saluto e un augurio al pretore Borsella, che ci lascia.

Due bambine in pericolo. — L'altra notte due bambine figlie dell'oste Franzolini, conduttore dell'osteria alla «Campana» si recavano a dormire, quando le lenzuola e il materasso si incendiarono causa la caduta d'una candela accesa.

Il pericolo delle bambine era grave senza il pronto intervento del signor Giacomo Cossutti, che stando nella sua stanza aveva udito le grida di spavento delle piccine e il divampare delle fiamme.

Corsa Ciclistica Udine-Palmanova. — Seguirà domenica 11 agosto una corsa ciclistica per giovanetti sul percorso Udine-Palmanova e ritorno Km. 36.

Ricchi sono i premi posti in palio per la manifestazione sportiva.

Potranno partecipare tutti i giovani non superiori ai 16 anni.

La corsa si effettuerà con qualunque tempo, e la partenza verrà data alle ore 16 pom.

Salita al Jof del Montasio del Rifugio Seisera.

Tre alpinisti nostri concittadini, l'ing. Sergio Petz, il nob. Alessandro Dal Torso e il Rag. Uberto Magistris, effettuarono domenica l'ascesa del Montasio lungo il versante austriaco, partendo dal ricovero Seissera e dando la scalata alla parete nord-est dello splendido monte. La salita riuscì interessante in sommo grado, specialmente per l'arrampicato d'oltre 600 metri di roccia che conduce alla vetta e venne compiuta in ore 5 e mezza.

Rinviato a giudizio. — Nella riunione della camera di consiglio di ieri, veniva inviato a Giudizio, in istato d'arresto, Francesco Degano fu Giuseppe di 68 anni. Egli la sera del 10 luglio in Pasian di Prato colpiva con roncolate che lascieranno sfregio permanente, il proprio figlio Giuseppe.

Un soldato sorpreso alle due di notte in una casa di campagna.

Verso le due di ieri mattina la serva del sig. Antonio Vittorio abitante fuori porta Villalta fu svegliata da un rumore che proveniva dal cortile, scese dal letto e pian piano si affacciò all'uscio. Con suo grande spavento vide nell'ombra un soldato nascosto. Avvertì i padroni che riuscirono a fermare l'intruso prima che scapasse. Egli si scusò dicendo che era alle manovre, e che, stan o aveva voluto riposarsi nascondendosi al compagni. Rimbeccato che quella notte non vi erano state manovre, il soldato giurò che aveva un appuntamento. Il sig. Vittorio poco persuaso sospettando in lui un ladro di polli, giacchè da diverso tempo il suo pollaio andava impoverendosi ogni notte, lo consegnò ai carabinieri.

Il soldato, del II fanteria è un friulano, da Tolmezzo, ora si trova in stato d'arresto a disposizione dell'autorità militare.

Tiri con le mitragliatrici. — Il Comando del 2.o Reggimento Fanteria informa che a tutto il 13 corrente mese si avranno al Poligono di Godia esercitazioni di tiro con le mitragliatrici.

Bagno adamitico — Furono denunciati per oltraggio al pudore il girovago Marco De Lenardo di 42 anni da Resia, e le ragazzine Giuseppina e Bernardina Lorentz di 15 12 anni rispettivamente.

Essi stavano nelle ore pomeridiane dell'altro ieri facendo un bagno nella roggia di Beivars, in costume adamitico.

Si frattura la mascella — Ieri veniva accolto all'ospitale certo Ernesto Cantarutti di 23 anni di Domenico da abitazione a Marsure in quel di Povoletto.

Egli presenta la frattura della mandibola, sembra in seguito a caduta.

Cronaca degli affari

Asta All'Ufficio Fortificazioni se gui l'altro giorno l'asta privata di alcuni lavori sul monte Bernadia, Rimase aggidicataria la ditta Rizzan cav. Leonardo su cinque concorrenti.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Presiede Cuno Serra, P. M. dott. Segati, can. Attilio Volpe.

Il processo di Pietro Marchesi per direttissima.

Marchesi Pietro, di anni 53 di Udine, rappresentante, è imputato di avere oltraggiato in sua presenza la Guardia di Finanza Grisafulli, mentre si trovava in attività di servizio.

Il resto è noto perchè lo abbiamo narrato in cronaca nel numero di domenica.

Il sig. Marchesi siede entro la sbarra, ai fianchi ha due carabinieri. Sembra abbattuto.

L'aula del Tribunale è gremitissima di gente che fa commenti salaci sui due protagonisti della scenata disgustosa.

Il signor Marchesi narra il fatto. Aggiunge che la guardia guidava la bicicletta senza poggiar le mani sul manubrio. Racconta dello scambio di parole vivaci. Intervenuto poi il vicebrigadiere Fortunati, questi lo dichiarò in arresto. Dichiara di non avere oltraggiato nessuno. Egli non aveva nemmeno veduto il Fortunati, nell'assembramento di gente.

L' « oltraggiato. »

Grisafulli Giuseppe, guardia di finanza, di Catania. Dice che il Marchesi camminava nel centro e non tenne la sua destra per cui scontrarono.

Egli racconta tutto il fatto senza interruzione; dice delle offese avute e della questione sorta se si doveva andare in questura o alle guardie di finanza.

— Finalmente andiamo, dice all'ufficio di P. S. Si aspettava che venisse il delegato, e intanto il Marchesi cominciò a offendermi di nuovo, con tutti gli epiteti. Fu allora che venne arrestato per spontaneo intervento dalle guardie di P. S.

Pres. L'appuntato che gli raccomandò la calma, non gli ha osservato che non poteva andare in bicicletta?

Guard. Sissignore, ma quando gli ho mostrato la tessera allora tacque.

P. M. Fra le offese che il Marchesi vi scagliò vi ha anche detto indegno di «portare le stellette».

Guard. Sissignore.

Marchesi si protesta vivacemente dimenandosi dentro la gabbia.

Il vicebrigadiere Fortunati racconta come il Marchesi offendesse la guardia anche davanti gli uffici della «Patria del Friuli» mentre andava in questura, con le parole, stupido, cretino, indegno delle stellette.

Poi narra la scena in questura, dicendo che la guardia ebbe sempre contegno corretto, mentre il Marchesi ne diceva di tutti i colori.

Si fu allora che le guardie indignate sono intervenute e lo arrestarono. Il Marchesi diventò pecora, e pregò lo si lasciasse, egli avrebbe tutto pagato.

Ne ha fatte fin troppe concluse Fortunati, tante che se me le fa a me gli rompo il muso.

La guardia di P. S. Scalas, riferisce che quando lo richiamò all'ordine perchè fumava anche in ufficio di P. S. il signor Marchesi gli rispose che voleva farlo metter dentro anche lui.

Testi a difesa.

Nimis Alessandro, sentì il diverbio fra la guardia e il Marchesi. Egli si avvicinò e disse loro che la terminassero, trovò strano che la guardia volesse condurre in quartiere il Marchesi, esclude che questi abbia oltraggiato la guardia solo dice che erano entrambi eccitati.

Pesante Giuseppe dice che il Marchesi era a sinistra ed un carro in mezzo alla strada e andavano a discreta velocità.

Sentì dalla guardia dire: «Taci se no ti arresto».

Oscar Oddo vide la guardia che veniva di corsa non tenendo le braccia sul manubrio.

A questo punto avviene un forte battibecco fra il P. M. e l'avv. Levi sulla deposizione del Oddo.

Fioretti Giacomo di anni 72 sentendo fracasso in strada uscì dal negozio e vide il Marchesi e la guardia, in terra. I due rialzatisi, si bisticciarono calorosamente.

Parla circa i danni sofferti dalle macchine sollevando le proteste di Fortunati che dichiara non aver il teste fatto la medesima deposizione in ufficio della P. S.

Per ultimo è interrogato Valentino Caldana di anni 21 che nulla dice d'importante.

La requisitoria.

Prima che il P. M. parli, tra la guardia Grisafulli e i testi Pesante Addo e Calvana avviene un batibecco.

La guardia sostiene che teneva le mani sul manubrio della bicicletta gli altri dicono il contrario.

Finalmente il P. M. comincia la requisitoria e passa in esame la causa deplorando anche il contegno del Grisafutti, oltre che a quello prepotente del sig. Pietro Marchesi. Egli propone 400 lire di multa.

Il Marchesi fu assolto per non luogo procedere.

Domenico Del Bianco Direttore responsabile

Questa mattina alle ore 5 3|4 dopo lunga penosissima malattia, munito di tutti i religiosi conforti da lui desiderati e ricevuti con fede, edificante rendeva la bell'anima a Dio a soli 24 anni

Mario Riva

La madre, nella più straziante desolazione col figlio Pio, gli zii e i parenti tutti tuttora accasciati da altra recente sventura danno questo nuovo ferale annuncio e ringraziano fin da ora le persone amiche e tutti quei pietosi che vorranno partecipare al loro immenso dolore.

Il funerale si farà questa sera stessa alle ore 18 1|2 nella Metropolitana.

Si prega di non mandare fiori.

Non si mandano partecipazioni individuali nè si ricevono visite.

Udine, 6 agosto 1912.

La moglie, i figli ed i parenti tutti, vivamente commossi, porgono sentite grazie alle Autorità, Enti, Amici, Estimatori, a tutti quelli infine, che vollero tributare le onoranze estreme al loro amato

Luigi Visentin-Venerando

addimostrando così di quanta stima ed affetto fosse circondato il povero Estinto, ed alleviando in parte al dolore per la sciagura ch'ebbe a colpirli nell'affetto più santo.

Chiedono infine venia per le possibili involontarie dimenticanze nel far tenere le partecipazioni di morte.

Latisana, 5 agosto 1912.

APPENDICE 61

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

— La lettera, per quanto concisa, è assai significante — osservò l'agente. — Qual sarà mai stato questo «lavoro di un'ora»? Evidentemente colui che ha scritto la lettera voleva indurre questo Lane a commettere qualche furto, contro la volontà di questo povero disgraziato.

— Così sembra — fece Arnaldo, prendendo in mano l'ultima lettera. — Ma questa è più interessante delle altre — soggiunse, con tutta calma. — non ti avevo detto che eravamo in procinto di fare una scoperta?, e che l'uomo or disteso al tuoi piedi avrebbe potuto dirci la verità?

XXIX

La polizia nell'imbarazzo.

Arnaldo Jevons, lesse la lettera e poi la passò a me, senza una parola di commento.

Era scritta da Kewford, ma non recava alcuna data. Eccone il contenuto.

«Signore,

«Non sono riuscita a comprendere il significato delle vostre parole; quando voi mi avete seguita nel treno ad Huntongton, iersera. Io non ho alcun timore; perciò interpreto l'offerta dei vostri servigi unicamente come un tentativo per ottenere del denaro da me. Se voi poi vi permetterete di rivolgermi ancora la parola, ne informerò la polizia. M. Courtenay

Questo è un documento importante! — io esclamai. — L'uomo avrà voluto porla in guardia, ed essa ha disconosciuto l'avvertimento.

— Così, è senza ombra di dubbio disse Arnaldo, prendendomi la lettera di mano. — Questo povero disgraziato era la chiave di tutto il mistero.

Ma le labbra del morto erano sigillate per sempre, ed il segreto era sepolto in eterno. Non rimanevano che quelle lettere per coinvolgerlo nel mistero della morte di miss Courtenay, o piuttosto per provare ch'egli aveva comunicato con la sfortunata donna.

Uscimmo tutti insieme dalla casa del morto, e ci recammo alla più prossima sezione di polizia. Io feci la mia deposizione, come medico, circa l'aspetto del cadavere, riferendo i miei sospetti. Il «detective» di guardia prese nota di tutto. Fu notato il mio indirizzo acciò potessi prender parte all'autopsia del cadavere; e poco dopo la mezzanotte una vettura trasportava Arnaldo e me verso la City.

Il mio amico durante il tragitto parlò poco, e quando giungemmo all'altezza di Oxford Sercet egli discese ed augurandomi frettolosamente la buona notte, scomparve all'angolo della via. Gli era forse balenata alla mente qualche luminosa idea?

Quella notte non riuscì a chiudere occhio. Mille visioni fantastiche s'affollavano al mio spirito, l'una più paurosa dell'altra; mille pensieri opprimenti mi conturbavano la mente, su quel susseguirsi continuo di misteri insolubili.

Il ricordo delle parole d'Adriana mi tormentava più d'ogni altra cosa. Che aveva el a voluto dire? Io era sicuro che la sua coscienza era pura ed immacolata.

Ma pure nelle sue parole, nei suoi atti aveva notato un so che di strano che mi aveva lasciato una viva inquietudine in cuore. Ad uno ad uno io rievocai ed analizzai i «Sette misteri», senza però riuscire a scorgere un barlume di luce.

Il giorno appresso, mentre mi trovavo all'ospedale, ricevetti l'ordine di eseguire l'autopsia del cadavere di Lane, che era stato depositato nella sala mortuaria del sobborgo di Skadvell, in unione al dottor Fatham, del «London Hospital», uno dei più reputatt tossilogici dei nostri tempi.

In queste pagine non troverebbe posto adatto, nè riuscirebbe interessante al lettore la descrizione minuta e particolareggiata dei risultati ottenuti dalla autopsia. Basta il dire che del cadavere asportammo quelle parti che potevano conteneee delle sostanze venefiche per ulteriori esami. L'esatta determinazione delle cause della morte, in casi di avvelenamento, dipende sempre i sintomi notati prima della morte, ed in parte dalle risultanze dell'autopsia. Di questi sintomi noi non sapevamo nulla; assai difficile quindi era il nostro com ito. Il tossicologo per esaminare sostanze che possono contenere un veleno, deve renderle più che sia possibile chimicamente pure, per modo che nessun dubbio possano sorgere circa i risultati delle sue ricerche; deve inoltre separare le sostanze attive da quelle inerti, essendo tutte mescolate nello stomaco e nel canale digerente. Di più. Dovendo trattare il sangue od i tessuti di un corpo umano, i loro costituendi naturale devono essere liberati prima di procedere alla riherca della sostan za venefica. Vi è ancora un'altra difficoltà da superare; e cioè l'instabile composizione della maggior parte dei veleni, che vengono facilmente alterati da reagenti chimici; a questo gruppo appartengono molti vegetali e gran parte dei veleni di origine animale. Questi perciò devono essere trattati in modo diverso dei composti più stabilmente organici.

Con un veleno inorganico noi possiamo distruggere tutte le sostanze organiche che vi sono mescolate, sperando di trovare il veleno ancora riconoscibile dopo questo processo; non così avviene con una sostanza organica, la quale non può essere liberata con mezzi distruttivi.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.33 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — O. 17.25 — O. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.43 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17 11 D 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.54. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.23 — D. 17.7 — D. 18.44 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 13 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

BANCA DI UDINE

Anno XXXVIII — 37.o Esercizio

Società anonima

Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 Riserva L. 393.200.55

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 31 Luglio 1912

ATTIVO

Voce			L.
Cassa			201.130.84
Portaf.	a) Eff. di com. sull'It.	L. 3.880.743.84	
	b) Prest. cambiari	» 5.685.570.62	9.926.304.93
	c) Effetti sull'estero	» 126.533.25	
	d) Effetti per l'incasso	» 233.457.58	
Effetti in corso d'esazione		»	14.280.62
Conti Correnti garantiti		»	1.204.218.80
Antecipazioni e Riporti Attivi		»	152.181.12
Valori proprietà dell'Istituto		»	2.346.958.75
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.		»	1.378.859.53
Accettazioni per conto terzi		»	—
Beni immobili e mobilio		»	40.000.—
Esattorie		»	1.752.742.15
		L.	17.016.676.74
Titoli in deposito	a) a Custodia	L. 2.915.131.45	
	b) a Garanzia di op.	» 3.584.909.08	6.724.040.53
	c) a Cauz. di amm.	» 189.000.—	
	d) a Cauz. di servizio	» 35.000.—	
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno		L.	349.974.91
		L.	24.090.692.18

CAPITALE SOCIALE

Voce		L.
Capitale interamente versato	L.	1.047.000.—
Riserva ordinaria	»	393.200.55
	L.	1.440.200.55

PASSIVO

Voce			L.
Depositi fiduciari	a) Libr. di risp. L. 6.345.986.57		
	b) Conti cor. lib. » 1.431.996.48	L.	7.777.983.05
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori		»	2.583.118.12
Accettazioni sull'Estero		»	—
Conti correnti diversi		»	3.218.026.22
Tratte e chèques di nostri Corrispon.		»	32.159.69
Creditori diversi		»	20.596.63
Esattorie		»	1.757.358.44
		L.	16.829.442.70
Deposit. titoli	a) a Custodia L. 2.915.131.45		
	b) a Garanzia di op. » 3.584.909.08		6.724.040.53
	c) a Cauz. di amm. » 189.000.—		
	d) a Cauz. di servizio » 35.000.—		
Rendite dall'eser. da liq. a fine d'anno e risc. anno prec.		»	537.208.95
		L.	24.090.692.18

Udine, 31 Luglio 1912.

Il Sindaco G. LEVI — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto
(a carte pubbliche e valori industriali
b) sete greggie e lav. e cascami di seta
c) merci come da regolamento

Sconta Camb. a due firme (eff. di com.)
» Cedole di Rendita Italiana a scadere

Apre crediti in co. cor. gar. da dep.

Rilascia immediatamente Assegni del banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette **Assegni a vista (Cheques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre mare**

Acquista e vende **valori e titoli industriali.**

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Titolo i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce **l'Esattoria di Udine e 2.o Mandamento.**

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912